

Intervento delibera 187 - rendiconto di gestione 2018

Caro Sindaco, leggendo i dati del rendiconto di gestione per l'anno 2018 del Comune di Napoli **ci sembra di essere di fronte ad una liquidazione fallimentare, con lei nel ruolo di commissario liquidatore.**

I **dati finanziari** riportati nelle delibere e negli allegati sono **impietosi**, già a partire dalla quota vincolata utilizzata per le spese correnti e non integrata al 31/12/2018, pari a circa 435 mln di euro; sintomo evidente questo, se mai ce ne fosse bisogno, di una crisi di liquidità, del nostro ente, gravissima e perdurante, insostenibile da parte dei cittadini ai quali non sono da tempo garantiti servizi pubblici essenziali degni di questo nome.

Le norme che regolano la contabilità degli enti locali sono ispirate dall'obiettivo principale di rendere trasparente la situazione finanziaria, economica e patrimoniale dei comuni. È vero che abbiamo un risultato contabile di amministrazione al 31/12/2018 pari a € 1.645.667.621,74, un risultato alimentato soprattutto dai residui attivi, e cioè quegli incassi ad oggi non riscossi, e ci domandiamo se mai lo saranno, per un valore impressionante pari a circa 3mld e 600mln di euro; ma è anche giusto sottolineare che i residui passivi, e cioè le spese programmate ma ad oggi non ancora sostenute, raggiungono a stento i 2 mld di euro. La qual cosa evidenzia una sempre più ridotta programmazione di spese da parte del comune, che probabilmente teme di impegnarsi senza riuscire a realizzare quanto eventualmente pianificato.

Sempre con riferimento ai residui attivi va sottolineato che **la capacità di riscossione da parte dell'ente è bassissima**, aspetto che inevitabilmente va ad impattare sul risultato di amministrazione. Molta attenzione meritano inoltre le singole voci dei residui attivi che alimentano il fondo crediti di dubbia esigibilità. E specificamente la voce riguardante la **riscossione della tassa per la spazzatura** (circa 1mld di euro), e quella relativa alle **sanzioni per il codice della strada** (circa 800 mln di euro) rappresentano 1,8 mld di euro di residui attivi non riscossi che vanno a finire quasi integralmente nel FCDE. Pertanto risulta esserci un'evidente incapacità da parte del comune di riscuotere voci di entrata relative al titolo I e al titolo III.

Alla luce di quanto detto ci troviamo di fronte ad una condizione conclamata di inadeguatezza funzionale, da parte di questa amministrazione, nella gestione della fase della riscossione.

Grande attenzione meritano pure i valori risicati dei fondi pluriennali vincolati, sia per le spese correnti (circa 23 mln di euro) che per le spese in conto capitale (circa 147 mln di euro), importi associabili alla programmazione di spesa di un comune di media grandezza e non del terzo comune più grande d'Italia e più importante del mezzogiorno. Anche questi valori dimostrano una grande resistenza nel programmare quegli investimenti che invece sono da tempo necessari per rendere almeno dignitosa la vita dei nostri concittadini.

Ma torniamo al risultato contabile di amministrazione che deve necessariamente tenere conto degli importi per gli accantonamenti e di quelli per la parte vincolata. La legge richiede che questi vengano calcolati e sottratti al risultato contabile di amministrazione. Nel rendiconto di gestione 2018 il loro valore è molto alto, anzi è altissimo, pari a circa 3,3 mld di euro. Da notare l'importante incidenza del fondo crediti dubbia esigibilità (più di 2 mld) e dei fondi rischi passività potenziali (567 mln circa). A questo punto il rendiconto di gestione del nostro comune sprofonda in un disavanzo di amministrazione di – 1.625.379.470,52 euro. Viene fuori una situazione estremamente grave e preoccupante perché in pratica il Comune di Napoli, sulla base di questi risultati, continua a presentare tutti i sintomi prognostici di uno squilibrio finanziario conclamato ed irrecuperabile.

Leggendo questi dati sembrerebbe quasi che l'attuale ruolo del sindaco sia quello di una sorta di commissario liquidatore, la qual cosa è particolarmente grave perché ai cittadini napoletani questa amministrazione sta trasmettendo un'informazione politica relativa ad una realtà virtuale non corrispondente alla vita reale. Vale a dire che siamo di fronte ad una gestione che sembra ordinaria ma che nella realtà vede il nostro ente impegnato soprattutto a dismettere, nel tentativo di sopravvivere, i gioielli di famiglia, come nel caso della vendita delle quote della GESAC.

In sintesi il Sindaco sta accompagnando lo spegnimento progressivo dell'ente comunale prendendo tempo, un tempo che serve solo a lui e alla sua maggioranza ma non ai cittadini napoletani, che in questo momento risultano essere gli unici soggetti realmente danneggiati, ai quali non vengono garantiti neanche i servizi essenziali e ai quali viene raccontata una situazione a dir poco fantasiosa, tramite la solita narrazione di una realtà immaginaria, come abbiamo già più volte evidenziato.

Merita particolare attenzione il parere espresso dal dirigente del servizio programmazione e rendicontazione, del Comune di Napoli, in merito alla regolarità tecnica di questa delibera. Ella evidenzia che: *“la **gestione finanziaria** dovrà avere quale prioritario **obiettivo** la **massimizzazione delle entrate** e **l'incremento delle percentuali di riscossione**. È questa, infatti, la **leva fondamentale per la salvaguardia degli equilibri**, sia nel medio termine rispetto al conseguimento degli obiettivi di recupero del disavanzo, sia nel più breve termine con riferimento alla necessità di migliorare l'equilibrio di cassa, rispetto al quale il rendiconto 2018 evidenzia la criticità del mancato reintegro delle entrate vincolate utilizzate ex art.195 TUEL, in termini di cassa, per il finanziamento di spese correnti”*.

In pratica bisogna incassare urgentemente denaro per salvaguardare l'equilibrio finanziario, per recuperare il disavanzo e reintegrare le entrate vincolate per le spese correnti.

Il Comune ha infatti una situazione deficitaria molto grave e per tamponarla in minima parte, senza però mai bloccare l'emorragia finanziaria che lo interessa, non si riesce a fare altro che tentare vendere il patrimonio dell'ente, con scarsi risultati.

A questo punto è doveroso fare anche alcune **considerazioni sul conto economico** del bilancio comunale.

Purtroppo la **gestione economica dell'esercizio** si è chiusa con una **perdita** pari a – **207.236.743,62** euro ma sappiamo che l'equilibrio economico è un obiettivo essenziale, come giustamente sottolineano i revisori dei conti nella loro relazione, ai fini della funzionalità dell'ente.

La **tendenza al pareggio economico**, della gestione ordinaria, **deve essere** pertanto considerata un **obiettivo da perseguire** per ottenere più

facilmente quei risultati finanziari positivi per garantire la sopravvivenza dell'ente e soprattutto l'erogazione di servizi pubblici essenziali di qualità ai cittadini. Purtroppo, tenendo conto anche della relazione dei revisori, questa condizione è lontana da raggiungere.

Leggendo lo stato patrimoniale salta agli occhi un **dato contabile molto preoccupante**. Sto parlando del **confronto tra la voce dei crediti e quella dei debiti**, che quanto meno, per buona prassi gestionale ed in maniera prudentiale, dovrebbero equipararsi per valore complessivo, ed invece al 31/12/2018 ci troviamo di fronte a crediti per 1.557.798.200,05 euro e a debiti per 4.467.919.824,71 euro *(di cui circa 2.5 mld per debiti da finanziamento e quasi 1,1 mld di debiti verso i fornitori)*

Uno sbilancio di quasi 3mld! Un dato molto preoccupante che alimenta ulteriormente i dubbi sulla futura sopravvivenza economica e finanziaria del comune.

Si resta inoltre sorpresi dall'invito da parte dei revisori a **redigere ed aggiornare l'inventario dell'ente**, che è un elemento propedeutico alla puntuale classificazione dello stato patrimoniale. Da quanto letto ci sembra di capire che addirittura i revisori **stiano sollevando dubbi sulla attendibilità e sulla reale capacità informativa dello stato patrimoniale e del conto economico dell'ente**. I dati economici negativi che tutti abbiamo letto potrebbero essere ancora più negativi? Se così fosse lo scenario sarebbe da film dell'orrore!

Volgiamo ricordare che l'amministrazione ha la responsabilità di colmare questa mancanza, perché i cittadini hanno il diritto di essere informati correttamente sulle vicende gestionali del proprio comune attraverso un bilancio redatto a norma di legge, e sappiamo tutti che senza un inventario puntuale ed aggiornato il bilancio perde il suo potere informativo.

Sempre nella relazione dei revisori è sottolineata la **critica situazione della cassa del Comune di Napoli** ed infatti parlano di: *“scarsa e conclamata capacità di riscossione sia delle entrate proprie che dei proventi degli immobili destinati al ripiano del disavanzo, aspetto che riduce la possibilità di effettuare i pagamenti nei tempi previsti dalle disposizioni in vigore e*

questo comporta la maturazione di significativi interessi passivi”, ai quali il nostro comune dovrà poi fare fronte.

I revisori sottolineano pure **l’incapacità dell’ente di incassare le entrate proprie**, aspetto testimoniato dagli indici di riscossione con particolare riferimento alla gestione in conto residui. Ma sappiamo bene che **senza una efficiente gestione delle entrate sarà difficile mantenere l’equilibrio dei conti dell’ente e garantire i servizi pubblici da erogare** ai cittadini.

“il ricorso sistematico all’utilizzo dei fondi vincolati per il pagamento delle spese correnti e l’utilizzo dell’anticipazione di tesoreria sono la dimostrazione chiara della cronica mancanza di liquidità”. Tutto ciò rappresenta un **somma di criticità della gestione finanziaria** rilevabile nella gestione delle entrate di competenza e dei residui attivi **che potrebbero ulteriormente compromettere gli equilibri** strutturali del bilancio.

Risulta paradossale e preoccupante che ad oggi il nostro ente non abbia ancora attuato il nuovo regolamento di contabilità che tenga conto delle disposizioni previste dal d.lgs 118/2011.

Per concludere dalla lettura dei documenti che accompagnano la discussione odierna sul rendiconto di gestione 2018 emergono alcune informazioni molto preoccupanti: 1) dubbi sull’attendibilità dello stato patrimoniale e del conto economico, per l’assenza di un inventario puntuale e aggiornato; 2) una gestione economica dell’esercizio 2018 in perdita per poco più di 200mln di euro; 3) una massa di debiti nettamente superiori ai crediti; 4) una perdurante e cronica carenza di liquidità che mette in difficoltà l’ente nella gestione corrente e nel rispetto del piano di rientro impedendo qualunque programma di investimento; 5) l’erogazione dei servizi pubblici essenziali ai cittadini è decisamente deficitaria.

Alla luce di quanto detto e tenendo conto delle criticità evidenziate dai revisori il capogruppo preannuncia che non voteremo questa delibera e che lasceremo l’aula.